

# ATTRAVERSO

per leggere da cristiani la transizione

Salvatore Miscio

# **Dio del cielo vienimi a cercare**

Faber, uomo in ricerca

presentazione di Nunzio Galantino

Editrice AVE

© 2016 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

*Impaginazione:* Redazione Ave-Faa.  
*Editing:* Ada Serra.

*Foto di copertina:* UPDATE IMAGES PRESS/Riccardo De Luca.  
*L'illustrazione* di p. 5 è di Pio Cocomazzi.

ISBN: 978-88-8284-964-1



## Introduzione

### Le ragioni

Partendo dal presupposto che «l'arte vera è sempre religiosa nel senso che non può operare fuori dell'uomo né contro l'uomo»<sup>1</sup>, ci accostiamo a un artista con la curiosità di chi intende osservare come la sua opera crei spazi vitali per l'uomo, si faccia carico delle sue istanze più profonde e tra esse lasci esprimere il desiderio di Dio, il desiderio di una preghiera.

È stato giustamente rilevato che «è difficile sottrarsi alla riflessione che nel nostro tempo sembrano essere i poeti e gli autori di canzoni, piuttosto che i teologi, a sapere come esprimere chiaramente questa fame umana»<sup>2</sup>. Per questa semplice ragione, abbiamo

<sup>1</sup> F. LANZA, *L'uomo che si esprime artisticamente coglie qualcosa di Dio*, in «L'Osservatore Romano», 27 novembre 1993.

<sup>2</sup> O. SIGURDSON, *Canzoni di desiderio. Su musica pop e questione di Dio*, in «Concilium», 2001, 1, p. 53.

diretto la nostra attenzione sul cantautore genovese Fabrizio De André, che «è stato il primo in Italia a dare alla canzone contenuti nuovi rispetto a quelli tradizionali, dimostrando che attraverso la canzone si potevano raccontare storie fino a quel momento riservate agli scrittori e ai poeti»<sup>3</sup>.

La sua poesia musicata ha dato voce all'uomo in ogni sua situazione, soprattutto le più desolate, aprendo possibili varchi da cui esporre una denuncia, una protesta, un sogno, un'invocazione.

Le ragioni per le quali affrontiamo una ricerca sul "presagio religioso" del cantautore genovese, che tra l'altro non si presenta come un cristiano né tanto meno come un teologo, sono nel presupposto filosofico secondo cui ogni uomo ha in sé l'insopprimibile istanza del trascendente<sup>4</sup>, che manifesta quando ha la possibilità di esprimersi profondamente, cioè di raccontarsi e di essere raccontato.

Questa apertura al trascendente non solo trova naturale collocazione nelle sue canzoni, ma porta in sé talune peculiarità che fanno riflettere, come ci fa notare Ola Sigurdson, teologo svedese, nelle sue considerazioni sulla musica pop:

Credo che si possa generalizzare riguardo al tema comune che concerne la questione di Dio nella musica pop contemporanea, cioè la ricerca del si-

<sup>3</sup> R. COTRONEO, *Come un'anomalia*, Einaudi, Torino 1999, p. 282.

<sup>4</sup> Si confrontino le "nuove vie dell'antropologia filosofica" in N. GALANTINO, *Dire "uomo" oggi*, Paoline, Alba 1993.

gnificato dell'autentico essere umano. Per la maggior parte della musica pop Dio è raramente o non è mai un tema astratto, come in certa teologia, in certe omelie o inni. Raramente incontriamo una riflessione sugli attributi di Dio al di fuori di un qualche intenso contesto personale o sociale. Dio il più delle volte è chiamato in causa in relazione alla ricerca di una identità autentica<sup>5</sup>.

È quanto ritroviamo nell'intera discografia di Fabrizio De André.

### Le intenzioni

Ci prefiggiamo di compiere all'interno della "poesia" di De André un itinerario analogo a quello che Zelindo Trenti ha indicato nel suo saggio di pedagogia religiosa, dal titolo *Educare alla fede*, vale a dire «un'esplorazione rigorosa dell'esperienza per scoprirvi la dimensione religiosa»<sup>6</sup>. Nel nostro caso, l'esperienza e la sua rielaborazione interiore trovano espressione nei testi delle canzoni, che diventano la nostra fonte principale. Su di essi cercheremo di condurre una disamina per cogliere il presagio religioso e il presagio di Dio in particolare, fino a distinguere tra le varie imprecazioni anche l'"invocazione" che questo poeta cantautore esprime attraverso i suoi personaggi. Siamo convinti, infatti,

<sup>5</sup> O. SIGURDSON, *Canzoni di desiderio*, cit., pp. 58-59.

<sup>6</sup> Z. TRENTI, *Educare alla fede. Saggio di pedagogia religiosa*, Elledici, Torino 2000, p. 6.

che «la presenza di Dio va evocata almeno implicitamente: una presenza che resta nascosta nel mistero»<sup>7</sup>. Di questo mistero De André si fa cantore, soprattutto quando invoca, di fronte alle presuntuose condanne dei ben pensanti per le «vittime di questo mondo» (*La città vecchia*, CA)<sup>8</sup>, un «punto di vista di Dio» (*Khorakhanè*, AS).

La nostra ricerca, dunque, non si preoccupa tanto del rigore razionale della prova dell'esistenza di Dio, quanto piuttosto della «corretta interpretazione e la effettiva promozione delle istanze che affiorano nell'esperienza dell'uomo; la loro maturazione fino all'incontro con Dio»<sup>9</sup>.

16 Per compiere al meglio questo cammino abbiamo preferito innanzitutto conoscere più a fondo la vita di Fabrizio De André e la sua evoluzione poetica, convinti che, in questo approccio alla sua discografia, giochi un grande ruolo il rapporto che implicitamente instauriamo con lui<sup>10</sup>.

Nella seconda parte, l'attenzione si pone sulla sua scelta narrativa e su come tale capacità renda il suo linguaggio un luogo vitale per i suoi personaggi. Questi ultimi li ritroviamo tra le contraddizioni e i paradossi nel loro rapporto con la religione, la morale e la morte.

<sup>7</sup> Ivi, p. 242.

<sup>8</sup> All'interno di questo testo, sono presenti citazioni dai brani originali di Fabrizio De André. Di ognuna si riporta, a seguire e tra parentesi, il titolo del brano e la sigla dell'album di appartenenza, come da legenda a p. 12.

<sup>9</sup> Z. TRENTI, *Educare alla fede*, cit., p. 243.

<sup>10</sup> A riguardo si confronti "una teoria della risposta estetica" in W. ISER, *L'atto della lettura*, il Mulino, Bologna 1987.

Infine, nella terza parte, al mistero che De André intravede nella sua vita e in quella dei suoi amati “vinti”, proviamo a dare un nome, «il punto di vista di Dio», e un volto, quello di un Padre coinvolto nella storia dei suoi figli, un testimone e un compagno di viaggio.

In ultima analisi, crediamo che tale cammino possa essere paradigmatico per l’esperienza religiosa dei nostri contemporanei<sup>11</sup>, che «è aperta soprattutto all’incontro personale. Il presagio di una presenza trascendente è fonte di attesa esistenziale; è anelito alla comunione. La traccia non è tanto razionale e astratta; è emotiva ed esistenziale. Non tende solo alla comprensione; tende all’incontro e alla partecipazione. L’uomo non è solo alla ricerca della spiegazione che appaghi alla sua ragione; è anche in attesa della risposta che riempia la sua vita»<sup>12</sup>.

## Le difficoltà

In modo particolare, la poetica di De André non è stata ancora completamente studiata né analizzata in maniera sistematica. Le disamine della sua opera discografica hanno il carattere di riflessione, di con-

<sup>11</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera ai cercatori di Dio*, Roma, 12 aprile 2009, in particolare nel passaggio: «Chiediamo a chi leggerà queste pagine di interpretarle come un gesto di amicizia. Le abbiamo intitolate *Lettera ai cercatori di Dio*, perché riteniamo che chi cerca ragioni per vivere, in qualche modo e nel profondo della sua attesa cerchi Dio». Cfr. anche: G. COLZANI, *La comunicazione della fede oggi*, in «Rivista di scienze religiose», 2002, 1, pp. 7-17.

<sup>12</sup> Z. TRENTI, *Educare alla fede*, cit., pp. 115-116.

divisione delle emozioni suscitate. Pertanto, abbiamo dovuto seguire una pista ancora poco battuta<sup>13</sup>.

Tra le biografie abbiamo preferito quelle che offrono più materiale autobiografico e narrativo contemporaneamente<sup>14</sup>, perché «Fabrizio De André viene mostrato nella sua vita e nel suo pensiero attraverso delle linee che sono esistenziali e poetiche»<sup>15</sup>.

Le difficoltà aumentano quando la ricerca tenta di specificare il percorso, portandolo lungo i sentieri del desiderio di Dio, delle istanze trascendenti, tanto da presumere di cogliere nella poesia dell'autore "il presagio religioso". Illuminanti, tuttavia, ci sembrano due lavori. Il primo è quello di Paolo Ghezzi, che nel suo *Il vangelo secondo De André* ha fatto una «piccola esplorazione giornalistica – attraverso i testi delle canzoni e le parole delle sue interviste – nelle terre di confine dove questo "evangelista" anarchico e apocrifo ha seminato i suoi dubbi e ha raccontato i suoi "santi"

<sup>13</sup> Segnaliamo la collana *Tracce del sacro nella Cultura Contemporanea*, Edizioni Messaggero, Padova, diretta da G. PENZO, che tenta una rilettura di autori come Buzzati, Weil, Dostoevskij, Leopardi e altri, per cogliere in essi la presenza di temi stimolanti, provocazioni e rinvii al mondo della religiosità. Alcuni testi che offrono spunti sulla questione religiosa in De André sono: P. GHEZZI, *Il vangelo secondo De André. «Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria»*, Ancora, Milano 2003; E. VALDINI (a cura di), *Volammo davvero. Un dialogo ininterrotto*, Rizzoli Libri S.p.A., Milano 2007-2016; B. SALVARANI, *La Bibbia di De André*, Claudiana editore, Torino 2015.

<sup>14</sup> Nella parte dedicata alla storia dell'autore si citeranno spesso il testo di C.G. ROMANA e quello di L. VIVA.

<sup>15</sup> Commento al libro di L. VIVA, *Vita di Fabrizio De André*, Giangiaco Feltrinelli Editore, Milano 2000, in P. BRUNI, *Fabrizio De André. Il cantico del sognatore mediterraneo*, Edizioni il Coscile, Castrovillari 2001, p. 67.

senza aureola e senza benedizione»<sup>16</sup>. Il secondo è quello curato dalla Fondazione Fabrizio De André Onlus, a cura di Elena Valdini, dal titolo *Volammo davvero*<sup>17</sup>, che raccoglie tanti scritti di diversi autori, noti e meno noti, su De André. Tra questi materiali ci sono diversi contributi sulla ricerca religiosa del cantautore.

Concordi, comunque, con chi ritiene che «spesso dietro un poeta può trovarsi uno che prega»<sup>18</sup>, non dimentichiamo quanto alto sia il rischio di leggere ciò che non vi è scritto o di tralasciare particolari importanti. Abbiamo cercato di ovviare a questi limiti fondando ogni affermazione e ogni passaggio su una citazione di critici e conoscitori della produzione musicale di De André. Abbiamo, di conseguenza, adoperato questa metodologia – che riteniamo, a un tempo, necessaria e adeguata – pensando soprattutto a quanta delicatezza e competenza richieda accostarsi al mondo poetico in generale<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> P. GHEZZI, *Il vangelo secondo De André*, cit., p. 10.

<sup>17</sup> E. VALDINI (a cura di), *Volammo davvero*, cit.

<sup>18</sup> A. PAOLUZI, *Un canto nella notte mi ritorna nel cuore. Itinerari poetici di preghiera*, SEI, Torino 1996, p. 5.

<sup>19</sup> Fondamentale abbiamo ritenuto la lettura di testi come: L. RENZI, *Come leggere la poesia*, il Mulino, Bologna 1985, quarta edizione aumentata 1991; D. LODGE, *L'arte della narrativa*, Bompiani, Bergamo 1998; D. IANNOTTA, *Percorsi dell'esistenza*, SEI, Torino 1996; A.J. GREIMAS, *Del senso*, Bompiani, Bergamo 1996; D. ANTISERI, *Filosofia analitica e semantica del linguaggio religioso*, Queriniana, Brescia 1969.